**Zeitschrift:** Vox Romanica

Herausgeber: Collegium Romanicum Helvetiorum

**Band:** 4 (1939)

**Artikel:** I nomi popolari della flora prativa in Val Bregaglia

Autor: Schaad, Giac.

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-6613

## Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

## **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

## Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF: 29.11.2025** 

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

## I nomi popolari della flora prativa in Val Bregaglia<sup>1</sup>

ACHILLEA MILLEFOLIUM L.

puléć siñuréy So.² püléč siñuréy Cst. puléč siñuríf Co., Bgn.

Per designare il millefoglie il breg. ricorre alla nomenclatura

<sup>1</sup> I nomi bregagliotti qui raccolti risultano tutti da interrogatori fatti da me personalmente nei diversi villaggi della Valle. Soltanto a Casaccia, che non ha un dialetto proprio (cf. Stampa, p.29), non raccolsi sistematicamente. Per i dialetti vicini consultai:

Engadina: S. Brunies, Die Flora des Ofengebieles. Chur 1906.

E. RÜBEL, Pflanzengeographische Monographie des Berninagebieles. Leipzig 1912.

CHR. BARDOLA, RChr. IX, 279-83.

Poschiavo: H. Brockmann-Jerosch, Die Flora des Puschlav.

Leipzig 1907.

D. T. MARCHIOLI, Le piante medicinali più conosciute.

Poschiavo 1933.

Bormio: Gl. Longa, StR 9, 279-88.

Valtellina: G. F. Massara, Prodromo della Flora Valtellinese.

Sondrio 1834.

Surselva: RChr. IV, 998-1004.

Grigioni: A. Ulrich, Beiträge zur bündnerischen Volksbotanik.

Davos 1897.

H. MARZELL sta ora pubblicando un Wörterbuch der deutschen Pflanzennamen, di cui sono uscite ultimamente le dispense 1<sup>a</sup> (Abelia-Agrimonia), 2<sup>a</sup> (Agriopyrum-Anemone), 3<sup>a</sup> (Anethum-Asparagus), Lipsia 1937/38.

<sup>2</sup> Abbreviazioni per i nomi locali:

Bgn. = Borgonovo Co. = Coltura Bo. = Bondo So. = Soglio Cst. = Castasegna St. = Stampa

Vic. = Vicosoprano

Sotp. = Sottoporta Sopp. = Sopraporta

del Carum Carvi, che a sua volta deriva da quella della Mentha Pulegium (cf. Penzig, 298)¹. Un fatto analogo si constata anche in certi dialetti della regione dolomitica (cf. Pedrotti-Bertoldi). Ma, quale nome del millefoglie, puléć abbisogna di un determinativo, e questo è a So. e Cst. 「(dei) signorelli¬, a Co. e Bgn. ¬signorivo¬, cioè 'signorile'. Il suffisso ¬if si usa da noi abbastanza di frequente per derivare un aggettivo da un sostantivo, ad es. tamprif da témp, bunurif da bunúra, ecc. Anche il retorom. ha un determinativo analogo per l'Achillea; cf. puleg signuria (Pallioppi, 379), pulè signoria, erba da signoreias, pule da signoreia (RChr. XI, 282; VII, 140, 144, 130).

ACONITUM LYCOCTONUM L.

rī́š luádgz. Cst.

(flūr) luádgα Bo., Co., So.

Pedrotti-Bertoldi, 8, registra per il napello dei nomi del tipo rerba del lupo, altrettanto Penzig, 8, sotto A. Lycoctonum. In dialetti tedeschi è detto Wolfswurz. Anche nella voce breg. ritroviamo senza difficoltà la base lupu (\*Lupatica).

ACONITUM NAPELLUS L.

tušina So., Cst.

luádga Bo.

L'aconito, una delle caratteristiche erbe della flora ammoniacale dei dintorni delle cascine di montagna, è conosciuto quale

Durheim: C. J. Durheim, Schweizerisches Pflanzenidiotikon. Bern 1856.

Hegi: G. HEGI, Illustrierte Flora von Mitteleuropa. München.

Pedrotti-Bertoldi: G. Pedrotti-V. Bertoldi, Nomi dialettali delle Piante indigene del Trentino e della Ladina Dolomitica. Trento 1930.

Penzig: O. Penzig, Flora Popolare Italiana. Genova 1924. 1º vol.

RChr.: Rätoromanische Chrestomathie.

Rolland: E. Rolland, Flore populaire ou histoire naturelle des plantes dans leurs rapports avec la linguistique et le folklore. Paris 1896 ss.

Stampa: G. A. Stampa, Der Dialekt des Bergell. Diss. Bern 1934.
Term. rurale: G. Schaad, Terminologia rurale di Val Bregaglia. Tesi di Berna 1936.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Ecco le abbreviazioni per le opere citate:

erba velenosa. Tali erbe in Bregaglia non hanno un nome ben determinato: sono  $to\check{s}\alpha gin$  oppure  $t\acute{o}\check{s}\alpha k$  (TOXICU). Cf. pure le denominazioni analoghe dei dialetti italiani per Euphorbia, Solanum nigrum, Solanum Dulcamara, Taxus bacata, Daphne Mezereum, ecc. in Penzig. Anche  $tu\check{s}\acute{i}n\alpha$  non mi sembra altro che un derivato aggettivale della base TOXICU. Alla voce breg. fanno riscontro  $tu\check{s}i\~n$  del Sursette e l'altoeng. tus-chin (Durheim, 235).

Con questi due aconiti i nostri contadini preparano un decotto per distruggere i pidocchi delle bovine.

ALCHEMILLA VULGARIS L.

sęldina So.

flűr štéyla Co.

Il nome di So. sembra un derivato di  $s \not eld \alpha$  'saldo', 'fermo'. La rugiada  $l\alpha \not sta s \not eld \alpha$ , cioè si mantiene per qualche tempo nelle foglie dell' alchemilla (cf. i nomi ital. in Penzig, 17 che alludono pure a questa proprietà). Il nome di Co. invece si riferisce alla forma delle foglie. In Toscana e in Lombardia ricorre un tipo analogo, cioè 「erba stella¬, in altre regioni 「stellaria¬, dal latino botanico medievale. Oltre a Penzig cf. pure Pedrotti-Bertoldi, 14 e Longa, 281.

ALLIUM SENESCENS L. e cong.

ségar, séžar, séggar Sotp., Bgn. ségal Co., Vic.

Da molti quest'erba viene coltivata negli orti, nel quale caso si distingue tra s.  $sulvád\alpha k$  e s. duméštik. Non trovo riscontri per queste voci.

ANGELICA SILVESTRIS L.

ćarbutena So.

I vecchi sogliesi, dai quali raccolsi questa voce, non andavano d'accordo tra di loro se essa si riferisse proprio all'angelica o al laserpizio. Nei libri di botanica da me consultati, trovai una volta sola il nome 「cerbottana per designare un'erba, cioè in Pedrotti-Bertoldi per l'angelica. Il significato primitivo di 「cerbottana è 'tubo che si usava per uccellare'. Da quest'ac-

cezione si giunse nelle nostre due voci a quella di 'erba dallo stelo cavo che serve da trastullo ai fanciulli'. Quest'erba deve essere l'angelica, la quale perciò si chiama pure cannone, tromba, ecc., cf. Rolland, VI, 132–33; Pedrotti-Bertoldi, 460; Hegi, V 2, 1333). I semi della 「cerbottana si dicono blótsgar (cf. borm. plózer, svizz. ted. Schärligbatze), la quale voce si usa figuratamente nel modo di dire al króda i blótsgar per dire 'sono corse bastonate'.

ARTEMISIA ABSYNTHIUM L.

ašénts Bo.

pệ t kaváy Vic.

Accanto alla voce di Bo., proveniente dal lessico botanico, e perciò molto diffusa, c'è quella schiettamente popolare di Vic., per la quale non trovo riscontro. L'ebbi da un'ottuagenaria che è considerata da tutti come una buona conoscitrice delle nostre erbe medicinali, cosicchè non vorrei mettere in dubbio la forma  $p\acute{e}t\ k\alpha v\acute{a}y$  per l'assenzio. Però non riesco a capire il rapporto tra un piede di cavallo e la forma di quest'erba. A Co. e Bgn. con detto nome si designa la centaurea, cf. p. 52.

BELLIS PERENNIS L.

margaritina Bo., Cst.

margaritin So.

flūr bαtúη St.

È strano che questo fiorellino così diffuso e conosciuto non abbia un nome in tutti i paesi. La voce di St. fior (di) bottone la raccolsi da una bambina. Può darsi che sia un nome usato soltanto da fanciulli.

CALTHA PALUSTRIS L.

flűr da palú Cst.

flur in pénk Vic.

flur da riel Bgn., Vic.

Anche questo fiore diffusissimo e conosciuto dappertutto non ha il suo nome in ogni villaggio. La forma di Vic. 

fiore in burro 

è voce generica per denominare tutti i ranuncoli gialli.

CARDUUS et CIRSIUM spec. plur.

gardzűn.

Cf. Term. rurale, p. 139.

CARLINA ACAULIS L.

gαrdzúη Bgn., Co. špiñúη Vic. αrtićók Vic.

Gli spini sono una parte caratteristica di quest'erba, da ciò 「spinone」. Un'altra è il ricettacolo che ricorda un po' quello del carciofo. Il tipo lessicale 「articioco」 'carciofo' è abbastanza diffuso anche in Italia. Cf. Pedrotti-Bertoldi, 70; Rolland, VII, 110.

La carlina da noi si usa anche quale segnatempo. Viene affissa insieme alle foglie a una parete o a un'inferriata. All'avvicinarsi del bel tempo le foglie e le brattee si aprono, all'avvicinarsi del brutto si chiudono; cf. pure Pedrotti-Bertoldi e Rolland.

Toponomastica. A Vic. una sponda sulla riva destra della Maira, dove abbondano le carline, si chiama lα špinūzα.

CARUM CARVI L.

puléć Bo. αzmént puléč.

Per denominare il carvi, il breg. prese il nome del pulegio. Il rapporto semantico tra le due erbe però non è chiaro; forse si deve cercare nelle proprietà medicinali: ambedue posseggono virtù stomatiche. Che il carvi è conosciuto anzitutto per le proprietà officinali dei suoi semi, lo dice il nome semente (di) pulegio. Questi infatti si prendono oggi ancora nel burro strutto contro i dolori di stomaco. Cf. pure l'altoeng. sempuleg, bassoeng. sem pulé.

CENTAUREA spec. plur.

mátsakaváy Sotp. pé t kaváy Co., Bgn.

Le centauree più comuni in Bregaglia sono C. Jacea, C. Scabiosa, C. nervosa, e nelle radure dei boschi anche la C. montana. Molti nomi popolari della centaurea sono ispirati dalla forma del ricettacolo. La voce di Sotp. però non può essere una 「mazza di cavalli¬, ma un 「ammazzacavalli¬. Esprime quindi un concetto che ritroviamo anche in ammazzamatrigne, antico termine degli erboristi per C. Cyanus (cf. Pedrotti-Bertoldi, 78). In mazzapreti (ibid.) c'è da domandarsi se mazza non abbia la medesima funzione come nella voce breg. Perchè il ricettacolo venga paragonato con un piede di cavallo, non mi è chiaro. Forse per il colore?

CHENOPODIUM BONUS HENRICUS L.

νάησα.

Questa voce è assai diffusa nei parlari retorom. dei Grigioni. Il soprasilv. però ha mangaun. Nei dialetti ital. non si trova traccia di questa forma, fuorchè in vanagla di Val Morobbia (Ticino), Penzig, 114.

Il buon Enrico, preparato come spinacio, è considerato eccellente. Misto con ortiche, serve anche da becchime per le galline.

CHRYSANTHEMUM LEUCANTHEMUM L.

flűr san gán.

La bellide maggiore si denomina da noi secondo il tempo della sua fioritura. Questo nome risalirà alla nomenclatura medievale (cf. Sancti Johannis Flores, Rolland, VII, 48). Sembra che nomi di questo tipo siano rari in Italia; in Pedrotti-Bertoldi e Penzig mancano. AIS 3, 638 ne registra alcuni, soprattutto nelle regioni di confine. In Francia però sono abbastanza frequenti (cf. Rolland, VII, 50). Il medesimo tipo ricorre anche nel soprasily.

COLCHICUM AUTUMNALE L.

éigámla d atón
éigámbla Vic.

In  $\acute{c}ig\acute{a}ml\alpha$  si può ravvisare un diminutivo di Cyclamen (cf. anche Michael, Il Dialetto di Poschiavo, p. 39). Il ciclamino non si trova da noi, dimodocchè il nostro nome per il colchico sarà un imprestito da altri dialetti. Ciò viene anche dimostrato dalla larga diffusione del tipo 「cigamola」; cf. Pedrotti-Bertoldi, 97–98 e Bertoldi, Un Ribelle nel Regno de'Fiori, p. 131–32.

La capsula coi semi, che in primavera spunta dal suolo insieme alle foglie, è detta

al rīš korf Co.

al rīs korf Bgn., Vic., cioè Γriso (dei) corvi .

CONVALLARIA MAIALIS L.

ćokin, ćukin (ed anche ćükin).

Nell'accezione 'campanellina', questa voce non esiste in Bregaglia; potrebbe essere un imprestito dai vicini dialetti lombardi. Soltanto a Bo. ćukėta si usa come nome proprio per la piccola campana che viene suonata per annunciare un decesso. Nessuno però si rende conto che ćukėta sia un appellativo per 'campana'. A Bgn. la stessa campana si chiama kampanėla. Essa non si trova in tutti i villaggi.

CONVOLVOLUS ARVENSIS L.

kurežola Bo.

kurağola Bgn., Vic. (-óla Cst.)

kurayǫ́la Co.

Il tipo 「coreggiola i una creazione metaforica derivante dal lat. medievale *corrigia*; esso si riscontra ad es. nel comasco, nel borm. e nell'engad. Per la diffusione cf. pure Pedrotti-Bertoldi, 105; Rolland, VIII, 55–58; Penzig, 134–35.

CROCUS VERNUS All.

ćigámla (Vic. ćigámbla).

Questo nome senza dubbio una volta doveva riferirsi soltanto al colchico (ciclamino e colchico hanno press'a poco il medesimo colore). Per la somiglianza esterna tra colchico e croco, il nome del primo si è esteso anche al secondo.

EQUISETUM ARVENSE L.

piñộl Bo., So., Cst.

 $k\bar{u}\alpha~d~g\acute{a}t\alpha$ Bgn., Vic.

rīš néyra Bgn.

L'equiseto si trova sotto due forme: una primaverile fruttifera ed una estiva sterile, la quale si presenta come una piccola conifera. Da questa somiglianza si spiega la voce di Sotp., a cui risponde *peciöl* del Trentino, cf. Pedrotti-Bertoldi, 144–45. Anche il paragone con una 「coda di gatto o 「di gatta è frequente; ma esso si deve riferire alla forma fruttifera della pianta. Che è ben conosciuta dai contadini, lo dimostra il secondo nome di Bgn. L'equiseto si usa anche per preparare un tè diuretico.

EUPHORBIA CYPARISSIAS L.

lać štria Bo., So.

lač da štria Cst.

lač štriún Sopp.

Il tipo flatte di strega, che come la maggior parte dei nomi popolari dell'euforbia allude alla secrezione di un succo bianco, è molto diffuso; cf. Pedrotti-Bertoldi, 161 e Penzig, 189.

EUPHRASIA OFFICINALIS L.

voština Co.

avoština Bgn.

L'eufrasia è un fiorellino tardivo. Da noi spunta nel mese d'agosto (v $\acute{u}$  $\acute{s}t$ ,  $\alpha v$  $\acute{u}$  $\acute{s}t$ ) da cui ha preso il nome. Anche in altre regioni del cantone essa trae il nome da questo mese; cf. ad'es. posch. erba agostina, engad. augustinas (Durheim, 33, 233) ed altre forme retorom. quali gustegnas, augustineras, avustignas (materiali DRG). Cf. pure i nomi svizz. ted. Augstablüemli, Augstabluest, grig. ted. Augstazieger. Nella Svizzera francese il nome dell'eufrasia vien derivato da autunno, ad es. vaud. otonnéta.

GALLIUM APARINE L.

 $r\alpha p\alpha yr \tilde{\phi} l\alpha$  (Vic. anche  $r\alpha p\alpha ry \tilde{\phi} l\alpha$ ).

Il determinativo aparine si trova già nel latino di Plinio (cf. Rolland, VI, 240). Nel medioevo sono frequenti i nomi di questo tipo. Nella nomenclatura botanica del XVI° sec. si trovano pure le forme lapparia, laparion. La voce breg. si potrebbe spiegare benissimo per assimilazione dell'l di lapparia + suff. dimin. -uola, il quale è frequente nei nomi di quest'erba (cf. Pedrotti-Bertoldi, 172 e 470; Penzig, 206).

GENTIANA ACAULIS L.

ģαnzenīna Bo., Cst.

didél Vic.

ašentsin Co., Bgn.

Fa specie la voce di Co. e Bgn. Essa deriva da *assenzio*, il cui nome, a causa del nesso *-énts-*, è stato confuso con quello della genziana.

GENTIANA VERNA L.

ğansanina Vic.

Con queste due specie di genziane si prepara un tè per promuovere la digestione.

GENTIANA LUTEA L.

rîš ģanzēna Sotp.

ğαnsáηα Sopp.

Dalla radice di questa genziana si prepara l'acquavite di genziana che è una medicina molto efficace contro i disturbi gastrici.

HERACLEUM SPONDYLIUM L.

ardzavéna Bo., Co. (Cst. arzavénna)

erzavéna Co.

verzavéna Vic., Co., Bgn.

Tutte queste forme hanno una base comune che si ritrova anche nelle forme retorom. arzavenna, razvenna, argiavéna, giarsvenna, erdavenna (Rübel, 556), argiavéna (Ulrich, 22), giarvena (RChr. VII, 166). Con queste voci sarà da mandare anche ortovena di Bignasco di Valle Maggia (Penzig, 227). Il loro tema arzav- ritorna pure nei nomi tridentini di quest'erba. Cf. arzàul, arzàgol, verzègoi, ecc. Pedrotti-Bertoldi, 189. V. anche Jud, R 41, 292.

Le foglie della brancorsina vengono raccolte fresche e danno un buon foraggio per conigli e maiali.

HYPERICUM PERFORATUM L.

flűr kwita rósa Sotp.

flur d akwavita rósa Sopp.

Il nome dell'iperico fiore d'acquavite rossa si riferisce al suo uso medicinale. Le foglie contengono una resina aromatica

del colore del sangue, la quale viene sciolta in alcool o in olio d'uliva. Il balsamo che se ne ottiene trova largo uso come cicatrizzante. A queste proprietà alludono molti nomi dialettali; cf. Rolland, III, 173; Pedrotti-Bertoldi, 198; Penzig, 238.

Uno dei miei informatori adopera le foglie e i fiori dell'iperico per preparare un tè diuretico.

LAMIUM ALBUM L.

urtīga mörta Sotp.

putsanīga mörta Co., Bgn.

ponga Vic.

Per il lamio ricorrono, come altrove, i nomi dell'ortica seguiti da un aggettivo determinativo. Cf. pure Pedrotti-Bertoldi, 210; Penzig, 257.

LAPPA MAIOR Gaert.

bár-, bérdal

bárbal Vic.

Voci che risalgono alla medesima base come bardana; -b- invece di -d- nel nome di Vic. sarà dovuto all'immistione di barba.

LATHYRUS MONTANUS Bernh.

gayét Cst.

Il tipo 「galletto, -i¬ ricorre frequentemente in Italia per le diverse specie di Lathyrus; cf. pure il bassoeng. *gialet* per Lotus corniculatus.

LATHYRUS SILVESTER L.

ęrbę̃a sulvádga Sopp.

Questo nome corrisponde al tosc. 'pisello salvatico' ( $erb\dot{e}\alpha$  'pisello').

In Sopp. l' $erb\acute{e}\alpha$  sulvádga abbonda anche negli incolti. Colà viene raccolta in  $k\alpha mp\acute{a}\acute{c}$  (grandi gerle dalle stecche rade) e portata a casa per le capre.

LYCHNIS DIURNA Sibth. (Melandrium dioecum [L.] Schinz et Thell.)
grófal da pré Bo., Co.
grófal sulvádak Co., Bgn.
grófal Cst., Vic.

Tipi molto diffusi per le cariofilacee in genere.

MAIANTHEMUM BIFOLIUM Schmidt.

ćukin di rát Cst.

Anche il non botanico indovina gli stretti rapporti entro questo fiorellino ed il mughetto (v. p. 54). Cf. pure lo svizz. ted. (turgoviese) wildi Majerisli, Hegi, II, 267. Per noi è il 「mughetto dei topi¬.

MYOSOTIS PALUSTRIS Rehd.

flur dal cél Bo.

flur dal siñur Cst.

kalamandrina So.

margaritina Vic.

margaritin, malg- Bgn., Co., Vic.

La miosotide è un fiorellino santo. Questo concetto si rispecchia ad es. nei nomi di Bo. e di Cst. come nel franc. fleur de Dieu (Rolland, VIII, 84), nel bresc. erba selestina (Penzig, 308), nel trident. fiorete celeste (Pedrotti-Bertoldi, 476). La voce di So. ha il suo riscontro in calmandrin dell'engad. È un nome che ricorre di frequente per designare il camedrio (Teucrium chamaedris L.); cf. Rolland, VIII, 169. Anche l'antroponimo margaritin non è una forma particolare soltanto alla Bregaglia. Ritorna pure a Predazzo (Pedrotti-Bertoldi, 248). Nel soprasilv. ricorre flur sontgia Margariatha, RChr. IV, 1001.

NASTURTIUM OFFICINALE R. Br.

krašūn

krαšúη funtęnα Co.

NIGRITELLA ANGUSTIFOLIA Rich.

brünéla Bo.

Questo nome allude al color rosso bruno scuro del fiore, retorom. brünetta, brignetta. Cf. pure brunete (val di Fiemme). Il tipo della voce di Bo. ritorna anche nel tirol. Brunelle, Braunelle (Hegi, II, 365).

OXALIS ACETOSELLA L.

pện e vin Sotp., Co.

pán e vín dal kukú Vic.

I nomi breg. dell'acetosella si riducono in fondo a un unico

tipo: 「pane e vino che è frequente anche in italiano (cf. ad es. Pedrotti-Bertoldi, 262).

```
PLANTAGO spec. plur.
plantáćna, -áña
plantáğan Vic.
```

La foglia del Plantago lanceolata è detta a Vic.  $f \hat{\phi} y \alpha \ d\alpha \ t \acute{a} y$ , perchè una volta si applicava sulle ferite per stagnare il sangue.

```
POLYGONATUM VULGARE Dest.

föya d ēval, ēwal Bo., Bgn., Vic.

föya d ēvul, ēgul So.

föya d ēw<sup>n</sup> Cst.

föya da táy Co.
```

La mia informatrice di Cst. era una ragazza sedicenne. Mi indicò questo nome dopo un po' d'esitazione. Ebbi l'impressione che ella non sapesse quale desinenza dare a questa voce così insolita. Io ritengo che le forme di So. e Cst. siano identiche.

La  $f \hat{o} y \alpha d \hat{e} v \alpha l$  è registrata anche in Stampa, p. 64. L'autore, senza aver identificato quest'erba, deriva il suo nome da EBU-LUM 'ebbio'. Quest'etimologia soddisfa completamente dal lato fonetico. Ma come si spiegherebbe il trapasso semantico da 'ebbio' a 'sigillo di Salomone'? Io vedo invece una soluzione per cui non occorre spiegarlo. Nella raccolta privata di nomi botanici popolari dei Grigioni, che il dott. Schorta mise gentilmente a mia disposizione, trovai le seguenti forme mesolcinesi e calanchine: ginevol San Vittore, Cama, ginèvol Lostallo, gineul Mesocco, giniver Sta. Maria, giniura Cauco. È evidente che le voci bregagliotte non sono altro che aferesi di una forma identica a quelle mesolcinesi e che tutte risalgano a una base comune, cioè a GENICULUM REW 3732 a. Cf., oltre al nome scientifico dell'erba, l'ital. ginocchietto e il vodese genoillet (Durheim, 25). L'aferesi nelle voci bregagliotte si spiega forse per immistione di égwa 'acqua'. L'éval per il bregagliotto di oggi non è l'erba stessa, ma l'acqua prodotta dall'infiammazione di una ferita. In tale caso si dice  $l \in ind\acute{a}\acute{c}$  ent  $\acute{e}v\alpha l$ ,  $\alpha l$ va in évul, al veñ éval, So. endé évul (é l endáč égwul in kwélla pléga?) Per trêr ốra l éval si usavano una volta (e taluni le usano tuttora) le foglie del sigillo di Salomone. Vi si faceva

orinare sopra un ragazzo e così venivano applicate sulla ferita.

POLYGONUM BISTORTA L.

badaléšk.

Il nome del bistorta deriva dal latino dei botanici medievali (cf. Basilica, Basilia, Basilisca, Rolland, IX, 183). Alle forme breg. fanno riscontro l'engad. badalais-ch, sursett. basalest, Bergün basa-, badalest. Cf. pure i nomi per Oxymum Basilicum, Penzig, 317.

A Bondo taluni usano mettere le foglie del bistorta come verdura nella minestra.

PRIMULA OFFICINALIS Jacq.

čüžaréy Sopp.

balóta Cst.

Il primo dei due nomi è un derivato di čüžę́r 'succhiare' e allude a un trastullo dei bambini; cf. pure l'altoeng. tschütschlet. Per la voce di Cst. non trovo riscontro.

RANUNCULUS ACER L.

flűr pénk

flűr in pénk Vic.

Questi nomi valgono anche per tutti gli altri ranuncoli gialli. Rispondono al retorom. fluor (da) painch, flur paentg, svizz. ted. Schmalzblüemli, ted. Butterblume. Per la diffusione di questo tipo nel franc. cf. Rolland, I, 41–42. In Penzig esso non si trova e Pedrotti-Bertoldi registra soltanto fiores dal smàuz di val di Fassa, che non è altro che un ricalco linguistico; cf. o. c., 319. Dai materiali del dott. Schorta rilevo però che il tipo fiore di burro esiste anche in Mesolcina, ad es. a Mesocco ed a San Vittore, quindi anche in prossimità del confine linguistico.

RHINANTUS MAIOR Ehr.

škarpulė̃ža, -ģa Bo., Cst.

škarpuléča. So.

škarpalôğa Sopp.

Nel posch. ricorre skrupolögia (Brockmann-Jerosch, 122) oppure scropuleggi pl. (Ulrich, 40) per Silene inflata. Questi nomi devono risalire alla medesima base che le voci breg. Il rapporto semantico è chiaro: tanto la silene quanto la cresta di gallo hanno dei calici campanulati con cui i bambini si divertono, facendoli scoppiare sul dorso della mano; cf. il nome delle due erbe in Pedrotti-Bertoldi, 322–23, 368–69 e Penzig, 406, 458. Il tema škarp-, skrup- potrebbe esser voce onomatopeica. Il suffisso corrisponde a un franc. merid. -iéje, -ièdzo, ecc. nei derivati di tartarale; cf. Rolland, VIII, 157. Nelle voci suddette si potrebbe però anche ravvisare una corruzione di scrofularia, alla quale famiglia appartiene anche il Rhinantus.

RUMEX ACETOSA L.

 $u\check{z}ikl\alpha$ 

užį́g<sup>u</sup>l∝ Bgn.

Esito normale di ACIDULA, cf. Stampa, p. 64. Per la diffusione di questo tipo cf. Pedrotti-Bertoldi, 343-44; Penzig, 420.

RUMEX ALPINUS L. e cong.

laváts.

Dal lat. botanico Lapathium. È uno dei pochi nomi botanici largamente diffusi nella Romania. Cf. Pedrotti-Bertoldi, 345; Penzig, 421–23; AIS 3, 629; Rolland, IX, 167–68.

RUMEX SCUTATUS L.

užikla sulvádga

užíkla t sérp So., Cst.

Il determinativo di Soglio 「di serpe i ricorda che questo romice si trova soprattutto nei luoghi abitati da serpi, cioè su terreno sassoso, esposto al sole. È un'erba molto appetita dalle bestie. Essa si usa anche per preparare la méštra (siero inagrito); v. pure Term. rurale, p. 120. Le massaie si servono di quest'erba per pulire i loro vasi di rame par žgürér al rám.

SALVIA PRATENSIS L.

lan gốbα Bo., Cst., Co. flúr gốbα Bgn., Vic.

Nome ispirato dalla forma dei fiori. Accanto alle forme breg. bisogna ricordare il posch. *goba* e il valtell. *erba goba*.

SEDUM MAXIMUM Sat.

gabűs sulvádik Cst.

gαbū́s è la voce indigena per 'cavolo' (in vecchie carte gambuso). Non trovo nomi analoghi in italiano; il Sedum si paragona soltanto alla fava. In francese però (cf. Rolland, VI, 102) i nomi composti con chou sono abbastanza frequenti, ad es. chou au lièvre, jotte de loup, ecc.

SILENE INFLATA Sm.

ćüžαmét, žlopin Bo.

čůžaréy Cst., So.

šlóp, šlopin Sopp.

Come la maggior parte dei nomi francesi ed italiani, così anche i nostri alludono a trastulli fanciulleschi. Le voci di Sotp. sono derivati di ćūžę (cf. pure Primula officinalis, p. 60). Cf. Rolland, II, 246 seg.; Pedrotti-Bertoldi, 368–69; Penzig, 458.

STELLARIA MEDIA VIII.

ćantúškal Bo., So.

ćantoškal Sopp., Cst.

Derivati da CENTUNCULU REW 1816 con cambiamento di suffisso. Il tipo 「centoscolo」 (「centosco]) è assai diffuso nella regione alpina. Cf. sopras. centuscal, posch. schentosklu, borm. sandóšklo, valtell. centosco, contado di Chiavenna šentúšć, šentúrć (Stampa, 124). Nei materiali del DRG notai le forme seguenti: sintuos-chal, sinduos-chel, tschintusgel, zinduscal, sendus-chel.

Il centonchio è un becchime molto apprezzato dalle galline. Ma gli si attribuiscono pure delle virtù officinali. La mia informatrice di Bgn. mi dice che lo si cuoce nel latte a mo' di pappa. Questa viene usata contro le suppurazioni (lan supratsyúη). Cotta insieme con seme di lino, si usa anche contro il panereccio (panaris).

TARAXACUM OFFICINALE Wigg.

radić

radúć Vic.

Voci che rispondono all'ital. 'radicchio'.

Le foglioline tenere, spuntate dal suolo appena disgelato, danno un'eccellente insalata.

THYMUS SERPILLUM L.

sαgrižộlα Sotp.

pavaréla Sopp. (Bgn. pure mağurána sulvádga).

La voce di Sottoporta è un derivato da satureja, REW 7623. Il suffisso -\(\dilpha\)la non è bregagliotto, e quindi la forma non può essere indigena. La forma di Sopraporta risponde al tosc. peverella che ritorna pure in peverela (Pedrotti-Bertoldi, 400); l'engad. ha pavradel, -ella, il posch. erba pevarina. Per la diffusione dei derivati di pepe cf. pure Rolland, 1X, 34; Bertoldi, RLiR 2, 139. Anche per il tipo \(\text{\text{rmaggiorana salvatica}}\) troviamo dei riscontri nei dialetti italiani.

L'infusione di timo è considerata da donne vecchie quale ricostituente ( $p\alpha r f e s \acute{q} n k^w$ ). Altri la adoperano per disinfettare ferite e per gargarizzare.

TRIFOLIUM PRATENSE L.

trafôy.

Del trifoglio si dice a Bo.:

trafôy da kwátar, byér da žbátar,

trafôy da ćink, téñal da kwint.

'Trifoglio da quattro, molto da sbattere, trifoglio da cinque, tienne di conto'.

A Stampa invece non si è tanto in chiaro quale virtù sia da attribuire al trifoglio da quattro:  $\ddot{u}n \ tr\alpha f \dot{\phi} y \ d\alpha \ kw \dot{a}t\alpha r$ ,  $furt \ddot{u}n \ u \ di z \ddot{g} r \dot{a}t s y \alpha$ .

TRIFOLIUM ALPINUM L.

pę́ d galinα.

È un nome che allude alla forma delle foglie. Ha il suo riscontro nel posch. pè da galina e nel soprasilv. pei gaglina.

TROLLIUS EUROPAEUS L.

flúr péηk Bo., Cst., Co., Bgn.

flűr in péηk Vic.

flúr biškộğα Co.

I nomi del trollio sono quelli che si usano anche per i ranuncoli.

Soltanto la forma di Co. presenta un interesse particolare. L'ho sentita solo dal mio vecchio informatore.

URTICA DIOICA L.

urtigα Sotp.

putsαnigα Co., Bgn.

póndžα Vic.

Per la voce di Co. e Bgn. è difficile trovare una spiegazione soddisfacente. Si potrebbe pensare a una contaminazione di pungere + urtiga. La forma di Vic. è un deverbale di pungere.

Le contadine raccolgono l'ortica per prepararne un becchime per le galline.

VERATRUM ALBUM L.

malám.

È un nome assai diffuso nei Grigioni per denominare il veratro, cf. *Term. rurale*, p. 138, N 8.

VERONICA BECCABUNGA L.

érba mónga.

Questo nome è conosciuto dalla maggior parte dei miei informatori. Però soltanto a Casaccia si seppe indicarmi anche l'erba che esso designa. In Italia sembra che un tipo  $\lceil$ erba (di) monaca $\rceil$  non esista. Perchè allora dovrebbe ritrovarsi tutto isolato in una valle protestante?  $\acute{e}rb\alpha$   $m\acute{o}\eta g\alpha$  a mio avviso non è altro che un'etimologia popolare di BECCABUNGA (>\* $b\acute{e}k\alpha b\acute{o}\eta g\alpha$  > \* $b\acute{e}k\alpha m\acute{o}\eta g\alpha$  >  $\acute{e}rb\alpha$   $m\acute{o}\eta g\alpha$ ).

VIOLA TRICOLOR L.

madrinina Vic.

madręna Co., Bgn., Vic.

viộla Bo., So., Co. (Bgn. pure viộla šémla)

vióla Cst.

Il concetto 「matrigna (e anche 「suocera ) nei nomi della viola tricolore è molto diffuso; cf. bassoeng. madrastra, Trentino e Ladinia Dolomitica madrigne, ted. Stiefmütterchen. Cf. pure Penzig, 525. La forma secondaria di Bgn. corrisponderebbe a un ital. 「viola semplice .

Coira.

Giac. Schaad.